

«Cpl Concordia, scaduti i termini: scarcerate gli imprenditori»

Il processo

Istanza del collegio difensivo
E intanto il Riesame annulla
l'arresto di Claudio Schiavone

Mary Liguori

Termini scaduti e richiesta di scarcerazione. È all'esame del collegio presieduto da Francesco Chiaromonte l'istanza di scarcerazione per Claudio Schiavone e Bartolomeo Piccolo gli imprenditori in carcere dal luglio del 2015 per le vicende delle infiltrazioni dei casalesi nella metanizzazione dell'Agro-aversano.

Il collegio difensivo, composto dagli avvocati Paolo Trofino, Giuseppe Stellato, Carlo Taormina e Alfredo Marrandino, ritiene che con la scelta del rito immediato il pm abbia «rinunciato» a una parte del periodo di carcerazione preventiva e che, per questa ragione, i termini sarebbero scaduti lunedì 3 luglio.

Una tesi ora al vaglio del collegio giudicante dinanzi al quale è in dibattimento il processo che vede imputati anche alcuni ex manager della Cpl Concordia, la coop modenese che si è occupata della metanizzazione dell'Agro-aversano e che si sarebbero fatti influenzare dalla camorra a favore di alcune imprese che secondo la Dda sono legate al clan dei Casalesi. Le imprese di Schiavone e Piccolo, entrambi detenuti dal giorno del blitz del Noe dei carabinieri, furono - secondo l'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Catello Maresca - «favorite» proprio in virtù della loro presunta contiguità alla camorra.

Una tesi che, durante l'esame cui si è sottoposto nelle udienze scorse,

Schiavone ha fermamente respinto spiegando che l'appalto delle condutture fu affidato alla sua azienda in quanto tra le poche specializzate in quella tipologia di lavori e aggiungendo di essere sempre stato «vittima dei clan» e non loro «socio».

Proprio ieri, intanto, il tribunale del Riesame di Napoli ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per lo stesso Claudio Schiavone, raggiunto da una nuova misura nelle settimane scorse per una presunta appaltopoli monopolizzata dai clan nell'Alto casertano.

I giudici della 12esima sezione hanno annullato l'ordinanza di custodia cautelare ma Schiavone resta in carcere per le accuse legate alla Cpl Concordia. La sua libertà - a questo punto - dipende dalla decisione del collegio giudicante che presiede il processo sulla metanizzazione: l'istanza di scarcerazione presentata dagli avvocati sulla tesi della scadenza dei termini di custodia cautelare preventiva (d'altronde Schiavone è, ad oggi, incensurato) sarà esaminata entro le 48 ore dal deposito, dunque entro la giornata di domani.

Oltre a Schiavone e Piccolo, sono sotto processo per le stesse vicende gli ex manager della coop Cpl Concordia: Roberto Casari, Giulio Lancia e Giuseppe Cinquanta, rappresentati dagli avvocati Bruno La Rosa, Luigi Sena, Arturo ed Enrico Frojo. Al centro delle contestazioni, dunque, la metanizzazione dei Comuni di Casapesenna, Casal di Principe, San Marcellino, San Cipriano d'Aversa, Villa di Briano, Frignano e Villa Literno fu eseguita dietro un patto stipulato tra i manager della Concordia e i referenti delle fazioni Zagaria e Schiavone del clan dei Casalesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

